

RELAZIONE IN MERITO ALLA PARTECIPAZIONE ALLA IX CONFERENZA NAZIONALE DELL'AVVOCATURA

Cari Colleghe e e Colleghi,

spero di fare cosa gradita, con questa brevissima relazione in merito alla mia partecipazione, insieme alla Collega Consigliera Avv. Lorena Poggi, alla IX Conferenza Nazionale dell'Avvocatura, svoltasi in Torino dal 26 al 28 novembre scorso.

In qualità di membro del locale CPO, ho assistito alle tavole rotonde organizzate, nonché a specifici workshop organizzati parallelamente. Nello specifico:

Focus sul processo telematico.

Il workshop ha visto la partecipazione, fra gli altri, del Prof. V. Di Maggio dell'Università di Bari. Ai partecipanti è stato illustrato lo stato, invero altalenante, della giurisprudenza in materia, che si è trovata ad affrontare problematiche di tipo strettamente procedurale, connesse all'utilizzo dei nuovi strumenti web. Faccio una brevissima carrellata.

a) Fermi del sistema di deposito degli atti per aggiornamenti o manutenzione: è stato spiegato che l'avvocato può comunque depositare: le mail di accettazione e consegna arrivano ugualmente, tarderanno solo le due mail di Codice 1 e Codice 2.

b) Malfunzionamenti del sistema (crash del server, virus, ecc.): in questo caso la giurisprudenza (T. di Trento, Bari, Milano) è unanime nel concedere la remissione in termini al legale

c) Deposito con numero di ruolo sbagliato: il Tribunale di Pescara ha rimesso in termini un avvocato che aveva eseguito un deposito sbagliando il numero di rg, ma scoprendolo solo a termini scaduti, poiché la terza mail (codice 1 errato) aveva tardato a pervenire

d) Deposito cartaceo di atti endoprocessuali: sul punto la giurisprudenza è ancora altalenante. Il Tribunale di Asti (23.3.15 dr. Pozzetti) ha salvato il deposito, appellandosi al principio di conservazione degli atti e di economicità processuale. Il Tribunale di Foggia si è espresso, invece, in via nettamente contraria. Detto questo, per stare sul sicuro è meglio effettuare il deposito via pct.

Sono stati fornite anche alcune avvertenze spicciole, quali: non usare, nel nome dei files, caratteri speciali, non mettere i punti nelle ragioni sociali (e quindi spa e non s.p.a.), dare ai file nomi brevi perchè oltre i 300 caratteri viene generato il temuto "fatal error", e non penso ci sia bisogno di traduzione.

E' stato esaminato il problema relativo alle copie di cortesia: alcuni ordini forensi hanno stilato protocolli con il tribunale, rendendole obbligatorie (con forti contestazioni da parte degli iscritti all'ordine). Il Prof. Di Maggio ha riferito che ogni giudice ha a disposizione 15mila pagine, 3 toner, schermo 28". Mi sono domandata se anche a Forli sia così. Detto questo, il problema non ha trovato soluzione. E' stato consigliato ai legali di accordarsi prima e di opporre un fermo rifiuto al giudice in merito al deposito della copia di cortesia. Cosa, a mio avviso, nella pratica, abbastanza difficile da fare, per motivi ovvi.

Un'altra informazione di sicura utilità è stata la segnalazione del seguente sito:

www.infortelematica.it

Contiene moltissime informazioni pratiche e aggiornate sull'uso del pct, sulla giurisprudenza, sui convegni, un'area download, tutorials, un'area video. E' completamente gratuito e curato dal Prof.

Di Maggio. Mi sembra un ottimo strumento, che possiamo affiancare al blog “avvocato telematico” del Collega Avv. Roberto Arcella. Invito a consultarli entrambi.

2) Focus sull'attività dei Comitati Pari Opportunità

Ha aperto i lavori l'Avv. Carla Guidi, classe 1935, che è stata la prima donna presidente di un consiglio dell'ordine (di Lucca) e che ha portato la sua esperienza e il suo vivissimo entusiasmo. Vi è stato quindi un confronto fra le varie delegate dei comitati territoriali e le rappresentati, OUA, nonché delle Commissioni Pari Opportunità di Cassa Forense e CNF. L'obiettivo principale è “fare rete”, e quindi creare un tavolo permanente di lavoro fra i vari organismi, che permetta una coordinazione di idee e obiettivi.

Allo stato, è in discussione il progetto di legge presentato da OUA in tema di legittimo impedimento. L'obiettivo è quello di giungere a una tutela della maternità e genitorialità nella libera professione, che si avvicini il più possibile a quella presente nel settore privato. E' stato dato atto che i protocolli esistenti presso alcuni ordini spesso non hanno dato i frutti sperati (questo è stato riferito dalla delegata CPO di Nola). Detto questo, a mio parere, visti i ben noti intoppi e lungaggini degli iter legislativi, uno strumento imperfetto è comunque da preferirsi ad una totale assenza di tutela e l'adozione di un protocollo è comunque utile a sensibilizzare tutta la colleganza su problematiche di non poco conto, avendo ben presente che siamo e dobbiamo (dovremmo..) rimanere controparti solo all'interno di un'aula.

E' di sicuro interesse, poi, quanto illustrato dalla rappresentante di Cassa Forense Avv. Barilli: dal primo gennaio 2016 sarà possibile presentare alla Cassa dei progetti, a tema pari opportunità, per ottenere dei finanziamenti. L'iter non sarà facile: il Cpo elabora il progetto, che deve poi essere sottoposto al COA per la delibera di approvazione (non nascondo che questo passo ha suscitato non pochi “mugugni”). Il progetto dovrà essere completo, e quindi necessiterà anche di un piano spesa redatto da un commercialista. L'Avv. Barilli ha peraltro già fatto capire che progetti di formazione non troveranno accoglienza (il suo motto è che le donne devono smettere di sentirsi impreparate. Come darle torto?). Molta importanza avrà poi il nome del progetto, una sorta di biglietto da visita.

E' stato altresì affrontato il problema relativo al “portafoglio” dei CPO presenti sui vari ordini. La situazione è variegata: il COA di Biella ha uno stanziamento in bilancio per il CPO, altri COA (es. Pisa), pur considerando il CPO come organismo interno al COA, non stanziavano nulla a bilancio, il che ha determinato e determina non pochi problemi per la realizzazione di molti progetti.

Venendo alle varie esperienze territoriali, mi è piaciuta l'idea del Cpo Pistoia, che ha portato nelle scuole il discorso sulle pari opportunità. Sarebbe bello fare qualcosa di simile anche sul nostro territorio, magari integrandolo con le problematiche relative al bullismo (tutt'altro che risolte).

Altri Cpo hanno poi in corso convenzioni con asili e baby parking, per favorire la conciliazione fra lavoro e famiglia.

Inoltre, le recenti vicende di violenza che hanno visto protagoniste donne anche appartenenti alla nostra professione – ricorderete tutti l'avvocata di Perugia uccisa dal coniuge, o l'avvocata di Milano presa a martellate da un cliente – impongono una riflessione sul punto e l'adozione di iniziative adatte. Di questo mi confronterò con gli altri membri nella imminente riunione del 14.

Spero che questa breve relazione possa esservi gradita. Resto a disposizione per ogni domanda, chiarimento, informativa.

Un caro saluto

Avv.Stefania Bondini